

## USING OTHER'S WORDS: CONVERSATIONAL USE OF REPORTED SPEECH BY INDIVIDUALS WITH APHASIA AND THEIR COMMUNICATION PARTNERS

Hengst, J. A.; Frame, S. R.; Neuman-Stritzel, T.; Gannaway, R.

*Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 48, 137-157, 2004

Recensione di *Loretta Lena*

L'articolo adotta la prospettiva sociolinguistica interazionista secondo cui la citazione letterale (discorso diretto – DD) o parafrasata (Discorso Indiretto – DI) di quanto detto da altri rappresenta una pratica linguistica e di discorso crosslinguistica diffusa e comune a più contesti. Secondo tale approccio il linguaggio in uso va inteso come multifunzionale e i partecipanti debbono gestire risorse verbali e non per assolvere a più funzioni comunicative entro interazioni specifiche. Dato che il DD e il DI rappresentano parlanti non presenti all'interazione, è spesso necessario operare un fine gioco di role-playing per condurre a buon fine gli scopi interazionali, referenziali, di discorso e di funzione sociale sottesi. Il presente studio intende verificare se questa forma di scambio viene impiegata dagli afasici e dai loro partner comunicativi, quali sono le modalità di DD e DI usate e come sono distribuite, quali sono le funzioni qualitative assolte. Gli autori analizzano le produzioni e l'uso di DD e DI fra sette diadi. Esse erano composte da soggetti con afasia da lieve a medio-grave, tutti trattati con logopedia, di cui vengono descritte le caratteristiche cliniche, la data dell'insorgenza di afasia, la gravità al BDAE, la Lunghezza Media del Turno come indice di fluenza, e i reciproci partner comunicativi. Le coppie sono state videoregistrate in attività routinarie a domicilio o in comunità per un totale di 27 ore di conversazione. I video sono stati analizzati secondo uno schema di codifica che prevede le modalità Diretta, con ripetizione esatta delle parole originali; Indiretta, con parafrasi delle parole in accordo sintattico con quelle originali, eventualmente con clausola di cornice che può contenere congiunzione subordinante; Proiettata, che può contenere strutture dirette o indirette ma che ancora non sono state prodotte (ad es. quando si suggerisce a qualcuno cosa dovrebbe dire), con o senza clausola di cornice; Indicata, non presentata direttamente né indirettamente ma definita (spesso) con pronomi deittici o dimostrativi; Incerta, per discorsi non ben attribuibili alle categorie precedenti, spesso produzioni miste, con errori linguistici o non completate. L'analisi dei campioni ha evidenziato che per le coppie degli afasici e dei loro partner la pratica di DD e DI è comune e viene svolta con successo. Nei 400 episodi di DD e DI analizzati, 149 sono stati prodotti dagli afasici e 251 dai loro partner, in totale il 70% era rappresentato da Modalità Diretta e Modalità Indiretta. Nonostante la presenza di errori afasici, il DD e il DI favorivano il successo della comunicazione in quanto fornivano una cornice di interpretazione di parole ed atti dell'afasico, che all'analisi quantitativa apparivano sovrapponibili a quelli dei rispettivi partner. Negli afasici si evidenziava invece una minor accuratezza e completezza degli episodi di DD e DI. La competenza pragmatica e meta pragmatica è necessaria per usare con successo il DD e il DI, e quindi le persone con disordini pragmatici potrebbero presentare profili diversi.

Si suggerisce che in clinica rilevare il successo dell'afasico in DD e DI al fine di raggiungere obiettivi comunicativi nonostante l'afasia rappresenti un valido strumento. Il DD e il DI possono diventare obiettivi di comunicazione funzionale per molti afasici, conducendo attività di intervento a supporto del buon uso di risorse (linguistiche e non, paralinguistiche) per una buona contestualizzazione. Infine sarebbe utile indagare in senso longitudinale l'evoluzione di DD e DI in questi soggetti.